

“Anche se con l'aiuto economico dello Stato, si farebbe carico di situazione complicata”

Fabi: “Se arriverà accordo con Unicredit dovrà essere considerato positivamente”

SIENA

■ “Negli ultimi anni, le lavoratrici e i lavoratori di Mps hanno già contribuito, in termini economici, con centinaia di milioni di euro per tenere in piedi la banca, sia rinunciando a una parte del Tfr sia con le giornate di solidarietà. La protesta ha, tra gli obiettivi, quello di dire, a chi prenderà Mps e al Tesoro, oggi principale azionista col 64% delle quote, che è arrivata l'ora che tutti i sacrifici fatti, professionali ed economici, siano ricompensati. È arrivata l'ora di tornare alla normalità e alla stabilità”. Inizia così la nota con le dichiarazioni del coordinamento Fabi di Mps sullo sciopero di stamani.

“Gli eventuali esuberi saranno gestiti con il Fondo di solidarietà: ci saranno pensionamenti e prepensionamenti, tutti su base volontaria; questo strumento è un ammortizzatore sociale del settore bancario che ha evitato i licenziamenti”, chiarisce comunque Fabi.

“Non ci sono pregiudiziali nei confronti di Unicredit né verso altri, potenziali gruppi bancari interessati ad acquistare Mps, anche se al momento, il solo soggetto interessato, oltre a Unicredit, è il fondo americano Apollo, che, essendo un fondo speculativo, non promette nulla di buono. Se si arriverà a un eventuale accordo fra governo e Unicredit, crediamo che dovrà essere considerato positivamente che un gruppo italiano, anche se con l'aiuto economico dello Stato, si faccia carico - conclude Fabi - di una situazione complicata come quella di Banca Monte dei Paschi, che permetterà di gestire gli eventuali esuberi senza licenziamenti e di garantire gli stipendi a oltre 21.000 lavoratori e alle loro famiglie”.



Lando Maria Sileoni Segretario generale del sindacato Fabi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 17 %